MÃ¬neche (2)

Descrizione

Narratorio 12

di **Ennio Abate**

E stevene a Salierne roppe a guerra.

Il dopoguerra era oscuro. E pure la guerra restÃ² oscura.
State sicure ca nullâ??avite mai ritte ra guaglione manche a parola â??guerraâ??, prufessÃ²!
Chelle ca ere succiesse â?? na traggedia! â?? e cristiane ca remanettere vive se lâ??avettere scurdÃ . Sâ??avettere truvÃ na scuse per campÃ . O facevene pe figlie. MÃ² e cose brutte Ã¨ meglie ca nunnâ??e ricimme ae e piccirille, anna cresce senza brutte pensiere. AccussÃ¬ ricevene. E si quacchune â?? se lasciava scappÃ nu cunte e sangue o e muorte accise â?? eh, nuie ae tiempe ra guerre, stevemeâ?¦ -, nâ??ate subbite o faceve sta zitte: Chelle châ??Ã¨ state Ã¨ stateâ?¦Succerette pa guerre cumme co nomme ra principessa Sichelgaita.

Parole entrate nella mente senza significato. Per lungo tempo. Lo stesso successe per la parola â??fascismoâ??. Crebbe, giocÃ², studiÃ², poi sâ??innamorÃ² ma niente seppe sul passato medievale di Salerno. E niente sul passato fascista di Salerno. Qualcosa dagli zii o dalle zie? Poco. Ne parlÃ² zi Rina, ma tardi. Anche i cugini e le cugine piÃ¹ grandi di lui non parlarono mai della guerra, che pur avevano visto. E neppure i preti. E neppure i maestri. NÃ© i professori delle medie. O del liceo. Quello che seppe â?? ma tanti anni dopo â?? lo lesse sui libri.

E NannÃ¬ne non ne parlÃ²?
Chiero ricordava che nellâ??armadio con il grande specchio nella stanza da letto di MÃ¬neche e

NannÃ¬ne, tra cappotti e altri abiti, câ??erano â?? arrotolate in un angolo â?? delle grandi foto: di Armando Diaz, di Vittorio Emanuele III e della regina Elena. E ne dedusse â?? tardi, sempre tardi â?? che avessero avuto simpatia per la monarchia piÃ¹ che per il fascismo. E pensÃ² pure che al referendum del 2 giugno â??46 â?? repubblica o monarchia â?? entrambi avessero votato per la monarchia. Su via Sichelgaita, nelle settimane prima del voto, quanti i manifesti attaccati sui muri! Ed erano tutti â?? o lui vedeva solo quelli? â?? del Partito monarchico, del MSI e della DC. PiÃ¹ tardi, alle politiche del 1948, a lui e agli altri ragazzi distribuirono â?? chi? â?? pacchi di foglietti di carta insaponata. Sopra, come copertina, lo scudo crociato della DC. E un giorno che erano andati in visita con NannÃ¬ne a casa di zia Adelina e don Matteo Natella, Chiero e Eggidie ricevettero in dono alcune cartoline. Su câ??era il disegno della faccia di Garibaldi ma, se le capovolgevano, spuntava quella cattiva di Stalin Baffone.
NannÃ¬ne â?? un altro indizio? â?? cantava ogni tanto almeno i primi due versi di una canzoncina che faceva: Â«Il general Cadorna ha scritto alla regina/ Se vuoi veder Trieste te la mando in cartolinaÂ».[i] Eppure era una canzone â?? Chiero controllÃ² poi â?? antimilitarista. Come mai la conosceva sua madre, visto che era nata e cresciuta in un ambiente cosÃ¬ cattolico? Come e da chi la canzone era arrivata fino a lei? O, forse, si sbagliava e ricordava male le parole della canzoncina? A lui pareva che NannÃ¬ne dicesse Badoglio invece di general Cadorna. Altre volte NannÃ¬ne aveva raccontato ai figli del suo viaggio di nozze a Roma e che aveva visto da lontano il Papa e Mussolini.

E MÃ¬neche?
Ai figli non raccontÃ² quasi niente del suo passato. Qualche parola sulla guerra, perÃ², lâ??aveva detta. E da quelle poche parole che avevano capito Chiero e Eggidie? Che poi che parole erano? Queste erano: â??e verÃ¨ e piezze e carne pe terre e nunnâ??ai sciatÃ â?•; â??na vota pa sete câ??avetteme beve a pisciazza nostaâ?•. E, perÃ², MÃ¬neche in guerra câ??era stato. Nella Prima e nella Seconda. A poco a poco Chiero sâ??accorse che anche altri fratelli di MÃ¬neche e zi Vicienze, il fratello di NannÃ¬ne, le avevano fatte tutte e due quelle guerre mondiali. Ma dove? E che gli era successo? E che capivano dei ragazzi della guerra? E chi la capisce davvero una guerra?
Chiero e Eggidie avevano visto la cicatrice della ferita al costato[ii], quando MÃ¬neche tornava a casa dal lavoro da Salentino e si toglieva la maglia di lana per farsi asciugare il sudore da NannÃ¬ne. E poi câ??era la baionetta, che ora usavano sul terrazzo per smuovere la terra nei vasi o nelle bagnarole dove crescevano i pomodori e le piantine di basilico, menta e prezzemolo. E in salotto il quadretto con la cornice dorata appeso al muro con le medaglie.[iii] E poi non câ??era zi Rafiluccia vestita sempre di nero per il lutto? E pure a casa di zi Vicienze sul comÃ² della sala da pranzo câ??era almeno una foto giallognola. Câ??era zi Vicienze giovane, alto e con la divisa di granatiere di Sardegna vicino ad un cannone.

[MÃ¬neche partecipÃ² alla guerra del 1915-18 (Dove fu mandato?). Fu anche nel Dodecanneso e nellâ??Albania occupate dai fascisti. Aveva girato, dunque. AvrÃ avuto ricordi atroci? AvrÃ disprezzato quelli che avevano avuto una vita piÃ¹ tranquilla e borghese? Nella sua famiglia era il fratello maggiore e, dopo la morte del padre, fece da capofamiglia. Trattava con durezza le sue sorelle (Luigia e Felolla) e i fratelli (Peppino e soprattutto Totonno). PerchÃ© vedeva le cose del mondo da militare? Sempre?]

Per tanti anni queste sensazioni vive restarono frammenti. Incompleti. Incomprensibili. Erano tracce. PerÃ² restavano tracce. Potevano rimandare alle due Guerre e allâ??Epoca Nera, che câ??era stata in mezzo. Ma Chiero sapeva seguire quelle tracce? Qualcuno gli aveva spiegato perchÃ© era Nera lâ??Epoca? La chiamÃ² cosÃ¬ dopo. Ma, nei suoi primi ventâ??anni, quelle tracce finirono in secondo

piano. Anzi furono proprio cancellate e dimenticate. PerchÃ© la vita che fece in parrocchia e da studente lo distrassero. Quella vita gli mise altre cose in testa a cui pensare o da desiderare.
Una distanza â?? incolmabile? â?? si costruiva. Tra MÃ¬neche e la gente con cui si ritrovÃ² a campare poi nel dopoguerra. Tra Chiero e MÃ¬neche. Ed erano state le due guerre che avevano costruito quella distanza e quella difficoltÃ di intendersi e di volersi piÃ¹ bene? Quello che Chiero da ragazzo temeva in MÃ¬neche e negli adulti era lâ??oscuritÃ del passato, lâ??oscuritÃ di due guerre con in mezzo lâ??Epoca Nera? Sentiva forse lâ??oscuritÃ ma non la capiva? E non era possibile chiedere spiegazioni?

Pure si vi fosse venute â??nmente râ??addummannÃ quacchose a MÃ¬neche o a Zi Vicienze, nu risonnevene. Puteve scappÃ quacchÃ© parola smuzzicata. Tanine o figlie e zi Rafiluccia Ã¨ muorte sottâ??a nu bombardamente. Ah! E baste. Le altre domande dopo le prime nun câ??erene. Chi le poteva fare? E poi e guagliune allore nun putevene fÃ dumande.

Era il silenzio degli adulti su quel passato â?? qual era stata la loro vita allora? Cosa avevano pensato, detto o fatto MÃ¬neche, NannÃ¬ne, i parenti, don Enzo Q, la signorina Dag durante lâ??Epoca Nera?- che lavorava le paure e i desideri di Chiero. Ora in quella cittÃ . In mezzo ad altri parenti. Quando NannÃ¬ne portava lui e Eggidie in visita. A scuola, in mezzo a quei ragazzi delle elementari sconosciuti. In parrocchia, con tutto quel che lÃ si costruÃ¬ nella sua mente, che lo staccÃ² dai cugini, dalle cugine, dai parenti di paese.
Tutti quegli adulti che cosa avevano pensato, detto o fatto prima se lo tenevano come un dolore dentro e basta. O, forse, una colpa. Pure quelli che portavano ancora il lutto se ne stavano zitti. Anzi piÃ¹ di quelli che non portavano il lutto. E fino a quando durÃ² quel silenzio e quelle tracce non furono indagate? Fino alla lettura dei libri. Fino al â??68 e oltre. E cosÃ¬ aumentÃ² il distacco di Chiero da MÃ¬neche. Arrivarono a non parlarsi piÃ¹. E anche dai parenti di Antessano e di Pellezzano, che forse dalla guerra piÃ¹ erano stati toccati. Si separÃ². PerchÃ© Chiero divenne studente e loro restarono cosÃ¬ poco istruiti. Crebbe la sua diffidenza verso di loro. E la loro verso tutta la sua famiglia che ora abitava a Salierne. Eppure, Chiero si sentiva a disagio tra gli studenti e i professori del liceo. Diffidava piÃ¹ di loro che dei parenti di paese.
A Salerno Chiero non si fece domande sulle due guerre e sullâ??Epoca Nera. Non se le fece quando guardÃ² la prima volta le foto conservate nel cassetto dellâ??armadio. Ci giocÃ² quella prima volta con Egiddie. Per passare il tempo. Ci giocÃ² e non sapeva di giocare con foto di adulti che erano andati in guerra o erano stati giovani nellâ??Epoca Nera. Quel giorno per Chiero e Eggidie fu un giorno di vacanza. E per vincere la noia â?? per quale ragione non erano andati a scuola? â?? lui ed Eggidie rovistaron in uno dei cassetti dellâ??armadio della camera da letto dei genitori. MÃ¬neche era a lavoro. NannÃ¬ne lasciÃ² che tirassero fuori un pacchetto di foto. Le sparpagliassero pure sul pavimento. CosÃ¬ per qualche ora stavano buoni. E aveva raccomandato di rimettere poi tutto in ordine.

Ormai erano giÃ morti MÃ¬neche e NannÃ¬ne e quelle foto se le spartÃ¬ con Eggidie. Quelle rimaste a lui le aveva conservate per anni senza guardarle.

Note

[i] https://www.ildeposito.org/canti/il-general-cadorna

[ii] Foglio matricolare n.68980 di MÃ¬neche: Â«riportÃ² in zona di guerra il giorno 28.5.1917 ferita da pallottola di schrapnell al 4to spazio intercostale sinistro guarita in giorni 41 Â»

[iii] Foglio matricolare n.68980 di MÃ¬neche:Â«Anno 1948. Autorizzato a fregiarsi del distintivo dâ??onore per la ferita riportata (zona di guerra) il 28.5.1917 Circ. 182â?¦ 1927
Concessa la Croce al merito di guerra con la determinazioneâ?¦9.8.1926
Autorizzato a fregiarsi della croce dâ??argento per anzianitÃ di servizio etc
Autorizzato in base al R.D 15.6.1912 ad aggiungere la Corona Reale alla Croce dâ??argento di cui Ã¨ fregiatoÂ».

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione
25 Ott 2024
Autore
poliscritture